

→ Sono 26 le aziende attualmente impegnate nei lavori del Tav, 130 gli operai coinvolti. Il numero delle aziende sale invece a 220 se si prendono in considerazione tutte le imprese che, a vario titolo, hanno avuto a che fare con il cantiere di Chiomonte a partire dall'estate del 2011, dal momento, cioè, in cui è stato dato ufficialmente il via ai lavori per la realizzazione del tunnel geognostico della futura linea ad alta velocità ferroviaria Torino-Lione. Duecentoventi aziende che sono finite, loro malgrado, nella cosiddetta "lista nera" del movimento che da anni si batte contro il passaggio del treno super veloce in Valle di Susa.

All'indomani dell'apertura del cantiere di Chiomonte, sul sito "No Tav info" comparve infatti un documento intitolato "C'è lavoro e lavoro" al cui interno era stato pubblicato il lungo elenco delle aziende collegate in qualche modo ai lavori per la realizzazione dell'opera. Aziende direttamente impegnate nel cantiere di Chiomonte e altre invece legate alla cosiddette forniture esterne. Aziende che per un buon 70 per cento hanno la propria sede legale sul territorio, vale a dire in Valsusa. Un 70 per cento che tradotto in cifre significa 154 aziende. Centocinquantaquattro impre-

NEL MIRINO

All'indomani dell'apertura del cantiere di Chiomonte, sul sito "No Tav info" comparve un documento intitolato "C'è lavoro e lavoro" al cui interno era stato pubblicato l'elenco delle aziende collegate in qualche modo ai lavori per la realizzazione dell'opera. Aziende direttamente impegnate nel cantiere di Chiomonte e altre invece legate alla cosiddette forniture esterne. Aziende che per un buon 70 per cento hanno la propria sede legale sul territorio, vale a dire in Valsusa



IL DATO Imprese a serio rischio attentati perché coinvolte nei lavori

Più di duecento aziende nella lista nera dei No Tav

se valsusine additate dai No Tav come collaborazioniste e quindi, a tutti gli effetti, reali obiettivi a rischio. A rischio attentati, naturalmente. È accaduto nelle ultime settimane alla Martina, alla Italcoge, alla Geodata. Sono stati oltre venti gli attentati messi a segno dai No Tav negli ultimi due anni. Attentati che si sono intensificati quest'anno

e sono stati accompagnati da decine di lettere di minacce. E non bisogna naturalmente scordare le intimidazioni subite dai gestori degli hotel che ospitano le forze dell'ordine, i boicottaggi delle trattorie e dei bar che hanno stipulato accordi per i pranzi e le cene degli operai che lavorano all'interno della Maddalena.

E a proposito di sabotaggi, non sono di certo passate inosservate le parole pubblicate nei giorni scorsi sul numero cinque di "Lavanda", la rivista online di riferimento dell'area anarchica: «L'assunzione collettiva da parte del movimento della pratica del sabotaggio - si legge nella rivista - mostrerà davvero la sua rilevanza nella misura in cui tutti e ciascuno sapranno gettare una manciata di sabbia nei mille ingranaggi della macchina del Tav». Un concetto, questo, espresso con forza in un articolo il cui slogan è appunto "Gettare sabbia negli ingranaggi". «Ciò che attende l'intreccio delle pratiche - si legge ancora nel pezzo - è un salto di qualità, e il terreno dove sperimentare e sperimentarsi è quello della logistica del Tav nel suo insieme (ditte, forniture, banche, truppe di occupazione, alberghi che le ospitano ecc.). Le varie campagne a loro tempo discusse non sono, di fatto, partite».

[g.fal.]